

Fischi e fiaschi / 1

Alla Binetti non si contesta lo schieramento, ma il compromesso per la ricerca sugli embrioni

E' più che comprensibile il disappunto della senatrice della Margherita Paola Binetti, invitata al Meeting di Rimini e fischiata sonoramente da settori della platea, nonostante il suo zelo nello spiegare che ai Pacs il governo Prodi non ci pensa proprio (ma è stata subito smentita, naturalmente, da molti colleghi di coalizione), e a dispetto della sua argomentata ostilità al riconoscimento di quelli o di altri surrogati della famiglia tradizionale. Molto meno comprensibile, invece, la spiegazione che di quei fischi ha voluto dare la stessa senatrice. Si è trattato, ha detto, della dimostrazione che Comunione e liberazione è il "braccio armato", anzi no, "politico", di Forza Italia.

Alla cattolica Binetti, donna seria, gentile e combattiva (lo ha dimostrato concretamente nella battaglia in difesa della legge 40 sulla procreazione assistita, condotta come presidente del comitato Scienza & Vita) il fazioso pubblico di Rimini oggi non perdonerebbe, insomma, l'appartenenza all'Unione. Un'interpretazione stravagante, quando si pensa che moltissimi esponenti del centrosinistra, cattolici o meno, partecipano quest'anno, così come in tutti gli anni scorsi, agli appuntamenti di Rimini, senza che nessuno si sogni di contestarli per partito preso (valga il fresco esempio del presidente del Senato Franco Marini).

E' strano, allora, che alla neuropsichiatra Binetti, approdata alla politica attiva e alle liste dell'Unione perché (così si disse o si volle far credere) "la mandava Ruini", non sia venuta in mente una più ovvia spiegazione per quelle intemperanze non previste dal galateo del Meeting, e delle quali, del resto, più di un dirigente ciellino faceva ieri pubblica ammenda. La spiegazione dell'incontenibile e rumoroso dissenso, più che in torbide connessioni Ci-Forza Italia, va cercata nella grande delusione che Paola Binetti ha inflitto a chi non immaginava che sarebbe stata proprio lei, cattolica e paladina della di-

fesa della vita, a elaborare e a spacciare come onorevole compromesso (per ingenuità, forse, per inesperienza, perché non aveva ben capito di che cosa si trattava, per un malinteso spirito di coalizione, perché magari nel frattempo ha cambiato idea, e figuriamoci se non ne ha il diritto) la famosa mozione, votata dal Senato nello scorso luglio, che mentre di fatto smentiva la legge 40 nella parte che proibisce l'uso di embrioni umani per la ricerca, ha consentito al ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, di confermare il ritiro della firma italiana dalla minoranza di blocco europea che impediva i finanziamenti comunitari alla ricerca sugli embrioni che ne comportasse la distruzione. Un vero capolavoro, insomma, anche considerando che dalla premessa di quella mozione (lo ha raccontato sul Corriere della Sera Emma Bonino), è stato eliminato il rituale riferimento al rispetto della vita umana a partire dal concepimento, ribadito persino nella legge 194 sull'aborto. E' impossibile, per chi si voglia opporre a una tecnoscienza che chiede sacrifici umani sotto forma di manipolazioni in provetta, considerare quella mozione come un giusto compromesso. Oggi lo ammette anche il compagno di partito della Binetti e presidente del Senato, Franco Marini, che lo ha detto domenica scorsa al Meeting, dove, appunto, nessuno l'ha fischiato, anche se non è di Forza Italia.

La Binetti, che è stata in prima persona artefice di quella infelice mediazione, già a suo tempo si è stupita e dispiaciuta dei duri attacchi che le sono arrivati dall'Osservatore Romano e dall'Avvenire. Continua oggi a non voler capire che i fischi dei ciellini la richiamano, sgradevolmente, a un impegno non mantenuto, che lascia prefigurare chissà quali future arrendevolezza, in nome dell'unità della coalizione, su altri temi eticamente sensibili. Sembrano davvero lontani i tempi in cui Paola Binetti veniva accreditata come emissaria della Cei nella coalizione di centrosinistra. E forse ai ciellini fischiatori sarebbe piaciuto che la senatrice avesse mostrato, nella discussione parlamentare sulle staminali embrionali, la metà della grinta e dell'entusiasmo di cui ha dato prova, dal palco del Meeting, nel difendere l'operato del governo Prodi sui temi della famiglia.

Nicoletta Tiliacos